



Ellipses

La leggerezza di una dimensione fantastica che, nel bisogno, viene a liberare il nostro essere da qualunque veleno o malvezza subita. Le farfalle, le zebre e i raggi di luna che lo sedussero da bambino: aveva solo sei anni quando **Francesco Ponticelli** fu folgorato dal suono e dai riff di **Jimi Hendrix**, una divinità venuta sulla terra a scaldarci le membra con la sua meravigliosa musica. Una figura di riferimento per la sua crescita musicale,

un continuo studio sulle sonorità carnali che contraddistinguono il genio di Seattle e che, nel tempo, divennero per Ponticelli un'esigenza di espressività. Così, stimolato dalle dritte del trombonista **Gianluca Petrela**, iniziò l'esperienza compositiva, cercando di far conversare quel suono che aveva dentro con l'universo dell'elettronica. *Ellipses* è un concept album evocativo, una forma a cui si possono attribuire diversi significati: lo scorrere del tempo, le orbite dei pianeti, il passare

degli anni. L'intero compositivo è stato scritto pensando all'organico, che annovera *la creme de la creme* della gioventù jazzistica italiana. Le incursioni dell'elettronica in ogni brano sembrano voci, cui l'artista designer bolzanino **Benno Simma** sembra voler dar voce nel booklet del CD, impreziosito dal suo acquerello. Un dialogo sonoro che alterna sussurri a espressioni stentoree. Tutti pezzi originali tranne *Dominique*, che nella seconda parte riprende il *Violin Concerto N° 1 in A minor, Opus 77* di **Shostakovich**. Interessante l'utilizzo, in *Electric Wood* e *Beyond the Skin Of The Tiger*, dell'*Overdubbing*, tecnica nata negli anni Cinquanta e utilizzata da musicisti e studi di registrazione, che consiste nell'inserire una determinata serie di suoni all'interno di una sessione precedentemente registrata.

Daniele Camerlengo